

IL SOFFIO DELLO SPIRITO

Sant'Alfonso de' Liguori

In dialogo con Dio

TRE OPERE SPIRITUALI



ISBN 978-88-8424-809-1

© Mimep-Docete, 2024

Impaginazione, stampa, legatoria
Casa Editrice MIMEP-DOCETE
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02/95741935; 02/95744647
info@mimep.it www.mimep.it

*Al Verbo Incarnato Gesù Cristo
diletto dell'eterno Padre
benedetto del Signore,
autore della vita, re della gloria,
Salvatore del mondo,
aspettato dalle genti,
desiderio dei colli eterni, Padre celeste,
giudice universale,
mediatore tra Dio e gli uomini,
maestro delle virtù,
agnello senza macchia, uomo dei dolori,
sacerdote eterno e vittima d'amore,
speranza dei peccatori, fonte delle grazie,
pastore buono, innamorato delle anime,*

Alfonso, peccatore,
quest'opera consacra

Dedica a Gesù e a Maria

O Verbo Incarnato, Tu hai dato il sangue e la vita per ottenere alle nostre preghiere (come già hai promesso) tanto di valore, che impetrano quanto chiedono; e noi, oh Dio! siamo così negligenti della nostra salute che neppure vogliamo domandare le grazie che ci abbisognano per salvarci!

Tu, con tal mezzo di pregare, ci hai dato la chiave di tutti i tuoi divini tesori, e noi per non pregare vogliamo restare miseri quali siamo! Deh, Signore, illuminaci e facci conoscere quanto valgono appresso il Tuo Eterno Padre le suppliche fatte in nome Tuo e per i tuoi meriti.

Io Ti consacro questo mio libretto, benedicilo Tu, e fai che tutti quelli che

l'avranno nelle mani s'invoglino a sempre pregare, e si adoperino ad infiammare anche gli altri affinché si valgano di questo gran mezzo della loro salute.

A Te anche raccomando questa mia operetta, o gran Madre di Dio, Maria:

Tu proteggila così da ottenere a tutti coloro, che la leggeranno, lo spirito di pregare per ricorrere sempre in tutti i loro bisogni al Tuo Figlio, ed a Te, che sei la dispensatrice delle grazie e la Madre della misericordia, che non sai lasciare scontento alcuno che a Te si raccomanda, e sei all'incontro la Vergine potente, che ottiene da Dio ai tuoi servi, quanto chiedi.

OPERA I

DEL GRAN MEZZO
DELLA PREGHIERA

INTRODUZIONE

Io ho dato alla luce diverse operette spirituali, ma stimo di non aver fatta opera più utile di questo libretto, in cui parlo della preghiera, per essere ella un mezzo necessario e sicuro, al fine di ottenere la salute, e tutte le grazie che per quella ci bisognano. Io non ho questa possibilità, ma se potessi, vorrei di questo libretto stamparne molte copie, quanti sono tutti i fedeli che vivono sulla terra, e dispensarle ad ognuno, affinché ognuno intendesse la necessità, che abbiamo tutti di pregare per salvarci.

Dico ciò, perché vedo da una parte quest'assoluta necessità della preghiera, tanto per altro inculcata da tutte le Sacre Scritture, e da tutti i Santi Padri; ed al contrario vedo, che i cristiani poco attendono a praticare questo

gran mezzo della loro salute. E quel che più mi affligge, vedo che i predicatori e confessori poco attendono a parlarne ai loro uditori e penitenti; e vedo che anche i libri spirituali, che oggidì corrono per le mani, neppure ne parlano abbastanza. Mentre invece tutti i predicatori, confessori e tutti i libri, non dovrebbero insinuare altra cosa con maggior premura e calore, che questa del pregare. Essi infatti inculcano tanti buoni mezzi alle anime per conservarsi in grazia di Dio: la fuga delle occasioni, la frequenza dei Sacramenti, la resistenza alle tentazioni, il sentir la divina parola, il meditare le *Massime eterne*, ed altri mezzi (non lo nego) utilissimi: ma a che servono, io dico, le prediche e meditazioni e tutti gli altri mezzi che danno i maestri spirituali senza la preghiera, quando il Signore ha dichiarato che

non vuol concedere le grazie se non a chi prega? *Chiedete ed otterrete* (Gv 16, 24). Senza la preghiera (parlando secondo la Provvidenza ordinaria) resteranno inutili tutte le meditazioni fatte, tutti i nostri propositi, e tutte le nostre promesse. Se non preghiamo saremo sempre infedeli a tutti i lumi ricevuti da Dio, ed a tutte le promesse da noi fatte.

La ragione sta qui: che a fare attualmente il bene, a vincere le tentazioni, ad esercitare le virtù, insomma ad osservare i divini precetti non bastano i lumi da noi ricevuti, e le considerazioni e i propositi da noi fatti, ma vi è bisogno di una grazia attuale di Dio; e il Signore questo aiuto attuale (come appresso vedremo) non lo concede, se non a chi prega. I lumi ricevuti, le considerazioni ed i buoni propositi concepiti, servono a stimolarci

a pregare nei pericoli e nelle tentazioni per ottenere il divino soccorso, che ci preservi poi dal peccato.

Ma se allora non preghiamo, saremo perduti.

Ho voluto, lettore mio, premettere questo mio sentimento a tutto quello che appresso scriverò, affinché ringraziate il Signore, che, per mezzo di questo mio libretto, vi dona la grazia di riflettere maggiormente sull'importanza di questo gran mezzo della preghiera; poiché tutti quelli che si salvano (parlando degli adulti), ordinariamente per questo unico mezzo si salvano. E perciò dico, ringraziatene Dio; perché è una misericordia troppo grande quella che Egli fa a coloro ai quali dà la luce e la grazia di pregare. Io spero che voi, amato mio fratello, dopo aver letta questa breve operetta, non sarete più trascurato d'ora

innanzi a ricorrere sempre a Dio coll'orazione, quando sarete tentato ad offenderlo. Se mai per il passato vi trovaste aggravata la coscienza di molti peccati, intendiate che questa n'è stata la cagione: la trascuratezza di pregare e di cercare a Dio l'aiuto per resistere alle tentazioni, che vi hanno assalito. Vi prego intanto di leggerlo e rileggerlo e con tutta l'attenzione, non già perché è frutto del mio ingegno, ma perché egli è mezzo che il Signore vi porge per bene della vostra eterna salute: dandovi con ciò ad intendere in modo particolare, che vi vuol salvo.

E dopo averlo letto; vi prego di farlo leggere ad altri (come potrete) amici o paesani, con cui converserete. Or cominciamo in nome del Signore. Scrisse San Paolo a Timoteo: *Raccomando dunque prima di tutto, che si*

facciano suppliche, orazioni, voti, ringraziamenti (1 Tm 2,1). Spiega l'angelico San Tommaso (2, 2.ae, q. 83, art. 17), che *l'orazione* è propriamente il sollevare la mente a Dio.

La *postulazione* poi è propriamente la preghiera; la quale, quando la domanda contiene cose determinate, come quando diciamo: *Muoviti, o Dio, in mio soccorso...* si chiama supplica.

La *obsecrazione* è una pia adiurazione, ossia contestazione, per impetrare la grazia, come quando diciamo: *Per la tua croce e passione, liberaci, o Signore*. Finalmente *l'azione di grazie* è il ringraziamento per i benefici ricevuti, col quale, dice san Tommaso, che noi meritiamo di ricevere benefici maggiori: *Rendendo grazie meritiamo beni maggiori*.

L'orazione presa in particolare, dice il santo Dottore, significa il ricorso a

Dio; ma presa in generale, contiene tutte le altre parti di sopra nominate; e tale noi l'intenderemo nominandola da qui in avanti col nome di orazione o di preghiera.

Per affezionarci poi a questo gran mezzo della nostra salute quale è la preghiera, bisogna considerare, quanto sia ella a noi necessaria, e quanto valga ad ottenerci tutte le grazie che da Dio desideriamo, se sappiamo domandarle come si deve. Quindi parleremo prima della *necessità* e del *valore* della preghiera, e poi delle *condizioni* della medesima, affinché ella riesca efficace appresso Dio.

CAPITOLO I

NECESSITÀ DELLA PREGHIERA

1. Preghiera è necessaria alla salute, di necessità di mezzo

Fu già errore dei pelagiani il dire, che l'orazione non è necessaria a conseguire la salute. Diceva l'empio loro maestro Pelagio, che l'uomo in tanto solamente si perde, in quanto trascura di riconoscere le verità necessarie a sapersi. Ma gran cosa! Diceva Sant'Agostino: Pelagio d'ogni altra cosa voleva trattare, fuorché dell'orazione (*De natura et orat. c. XVII*), ch'è l'unico mezzo, come teneva ed insegnava il santo, per acquistare la scienza dei santi, secondo quel che scrisse già San Giacomo: *Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti*

con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. (Gc 1,5).

Sono troppo chiare le Scritture, che ci fan vedere la necessità che abbiamo di pregare, se vogliamo salvarci. *Bisogna pregare sempre, senza stancarsi mai* (Lc 18,1). *Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione* (Mt 26,41). *Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto* (Mt 7,7). Le suddette parole *bisogna, chiedete, orate*, come vogliono comunemente i teologi, significano ed importano precepto e necessità. Vicleffo diceva, che questi testi s'intendevano non già dell'orazione, ma solamente della necessità delle buone opere, sicché il pregare in suo senso non era altro che il bene operare: ma questo fu suo errore e fu condannato espressamente dalla Chiesa. Onde scrisse il dotto Leonardo Lessio, *non potersi negare sen-*

za errare nella fede, che la preghiera agli adulti è necessaria per salvarsi; constando evidentemente dalle Scritture, essere l'orazione l'unico mezzo per conseguire gli aiuti necessari alla salute (De Iust. 1, 2, c. 37, dub. 3, n. 9). La ragione è chiara. Senza il soccorso della grazia, noi non possiamo fare alcun bene. *Senza di me non potete far nulla* (Gv 15,5). Nota Sant'Agostino su queste parole, che Gesù Cristo non disse: *niente potete compire, ma niente potete fare*. Per darci con ciò ad intendere il nostro Salvatore, che noi senza la grazia, neppure possiamo cominciare a fare il bene. Anzi scrisse l'Apostolo: *Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi* (2 Cor 3,5). Se dunque non possiamo neanche pensare al bene, tanto meno possiamo desiderarlo. Lo stesso ci significano tante altre

Scritture. *Lo stesso Dio, che opera tutto in tutti* (1 Cor 12,6). *vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme* (Ez 36,27). In modo che, siccome scrisse San Leone I: *Noi non facciamo alcun bene, fuori di quello che Dio con la sua grazia ci fa operare.* Onde il Concilio di Trento nella Sess. 6, can. 3, disse: *Se alcuno avrà detto, che senza una preventiva ispirazione, ed aiuto dello Spirito Santo, l'uomo può credere, sperare, amare o pentirsi, come bisogna, per ottenere la grazia della giustificazione, sia scomunicato* (Sess. 6, can. 3). L'autore dell'“Opera imperfetta”, parlando dei bruti ci dice che il Signore altri ha provveduto di corso, altri di unghie, altri di penne, affinché possano così conservare il loro essere; ma l'uomo poi l'ha formato in tal stato, che esso solo, Dio, fosse tutta la di lui

virtù (*Hom. 18*). Sicché l'uomo è affatto impotente a procurarsi la sua salute, poiché ha voluto Dio, che quanto ha, e può avere, tutto lo riceva dal solo aiuto della sua grazia.

Ma questo aiuto della grazia, il Signore per provvidenza ordinaria, non lo concede se non a chi prega, secondo la celebre sentenza di Gennadio: *Crediamo che ognuno giunga a salute, se Dio non lo invita; ognuno invitato operi la salute, se non è da Dio aiutato; ognuno meriti aiuto, se non per mezzo della preghiera* (*De Eccl. dogm. cap. 26*). Posto dunque da una parte, che senza il soccorso della grazia niente noi possiamo; e posto dall'altra che tale soccorso ordinariamente non si dona da Dio se non a chi prega, chi non vede dedursi per conseguenza, che la preghiera ci è assolutamente necessaria alla salute? È vero che le pri-

me grazie, le quali vengono a noi senza alcuna nostra cooperazione, come sono la vocazione alla fede, alla penitenza, dice Sant'Agostino, che Dio le concede anche a coloro che non pregano; tuttavia il santo tiene poi per certo che le altre grazie (e specialmente il dono della perseveranza) non si concedono se non a chi prega (*De Dono pers. c. 16*).

Ond'è che i teologi comunemente con San Basilio, San Giovanni Crisostomo, Clemente Alessandrino, ed altri col medesimo Sant'Agostino, insegnano che la preghiera agli adulti è necessaria non solo di necessità di precetto, come abbiamo veduto, ma anche di mezzo. Vale a dire che di provvidenza ordinaria, un fedele senza raccomandarsi a Dio, con cercargli le grazie necessarie alla salute, è impossibile che si salvi. Lo stesso insegna San Tom-

maso dicendo: *Dopo il battesimo poi è necessaria all'uomo una continua orazione, affine di entrare in cielo; poiché quantunque per mezzo del battesimo si rimettano i peccati, ciò nondimeno rimane il fomite del peccato che ci fa guerra internamente e il mondo e i demoni, che ci guerreggiano esternamente* (3 p. q. 39, art. 5). La ragione dunque, che ci fa certi, secondo l'Angelico, della necessità che abbiamo della preghiera, eccola in breve: Noi per salvarci dobbiamo combattere e vincere: *anche l'atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole* (2 Tm 2,5). All'incontro senza l'aiuto divino non possiamo resistere alle forze di tanti e tali nemici: or questo aiuto divino solo per l'orazione si concede; dunque senza orazione non v'è salute.

Che poi l'orazione sia l'unico ordinario mezzo per ricevere i divini doni,

lo conferma più distintamente il medesimo santo dottore in altro luogo dicendo che il *Signore tutte le grazie che ab aeterno ha determinato di donare a noi, vuol donarcele non per altro mezzo che per l'orazione* (2, 2.ae, q. 83, 2). E lo stesso scrisse San Gregorio: *Gli uomini pregando meritano di ricevere ciò che Dio avanti i secoli dispone loro di dare* (Lib. i. Dial. cap. 8). Non già, dice San Tommaso, è necessario di pregare, affinché Dio intenda i nostri bisogni, ma affinché noi intendiamo la necessità, che abbiamo di ricorrere a Dio, per ricevere i soccorsi opportuni per salvarci, e con ciò riconoscerlo per unico autore di tutti i nostri beni (*Ibid.* ad 1 et 2). Siccome dunque ha stabilito il Signore che noi fossimo provveduti di pane col seminare il grano, e del vino col piantare le viti; così ha voluto che riceviamo le

grazie necessarie alla salute per mezzo della preghiera, dicendo: *Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto* (Mt 7,7).

Noi insomma, altro non siamo che poveri mendicanti, i quali tanto abbiamo, quanto ci dona Dio per elemosina. *Io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore* (Sal 40,18). Il Signore, dice Sant'Agostino, bene desidera e vuole dispensare le sue grazie, ma non vuol dispensarle se non a chi le domanda (*In Ps 102*). Egli si protesta con dire: *Chiedete e vi sarà dato. Cercate, e vi sarà dato*; dunque dice Santa Teresa, chi non cerca, non riceve. Siccome l'umore è necessario alle piante per vivere e non seccare, così dice San Crisostomo, è necessaria a noi l'orazione per salvarci. In altro luogo, dice il medesimo Santo, che: *siccome il corpo senza dell'anima*

non può vivere, così l'anima senza l'orazione è morta, e manda cattivo odore (De or. D. l. i.). Dice, manda cattivo odore, perché chi lascia di raccomandarsi a Dio, subito comincia a puzzare di peccati. Si chiama anche l'orazione cibo dell'anima perché senza cibo non può sostentarsi il corpo, e senza l'orazione, dice Sant'Agostino, non può conservarsi in vita l'anima (De sal. doc. c. 28).

Tutte queste similitudini che adducono questi santi Padri, denotano l'assoluta necessità, che essi insegnano d'esservi in pregare per conseguire la salute.

INDICE

OPERA I	
Del gran mezzo della preghiera	9
INTRODUZIONE	11
CAPITOLO I	
Necessità della preghiera	18
CAPITOLO II	
Senza la preghiera è impossibile resistere alle tentazioni e praticare i comandamenti.	28
CAPITOLO III	
Della invocazione dei santi . . .	39
CAPITOLO IV	
Del valore della preghiera	66
CAPITOLO V	
Delle condizioni della preghiera .	90

CAPITOLO VI

Pregare con fiducia 117

CAPITOLO VII

Pregare con perseveranza 145

CONCLUSIONE

Non dobbiamo mai cessare
di pregare 157

OPERA II

Uniformità alla volontà di Dio 163

OPERA III

Il confidente dialogo con Dio 231

APPENDICE

Guida alla preghiera 287